

# PROGETTO CULTURALE

OBIETTIVI E INIZIATIVE

## 2013-2014



Le grandi domande spirituali oggi sono più vive che mai, ma c'è bisogno che qualcuno le interpreti e le capisca. Con intelligenza umile e aperta «cercate e trovate Dio in tutte le cose», come scriveva sant'Ignazio. Dio è all'opera nella vita di ogni uomo e nella cultura: lo Spirito soffia dove vuole. Cercate di scoprire ciò che Dio ha operato e come proseguirà la sua opera. (...)

È necessario anche avere una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza di Dio, che vanno considerate sempre insieme, e sono preziosi alleati nell'impegno a difesa della dignità dell'uomo, nella costruzione di una convivenza pacifica e nel custodire con cura il creato. Da questa attenzione nasce il giudizio sereno, sincero e forte circa gli avvenimenti, illuminato da Cristo. Tutto questo richiede di mantenere aperti il cuore e la mente, evitando la malattia spirituale dell'autoreferenzialità.

*Papa Francesco*

14 giugno 2013

# UNA SINTESI DEL CAMMINO

## Progetto culturale, il percorso e le opportunità

*I passaggi che hanno segnato la realizzazione di questa proposta. Intento del Progetto è di far camminare "insieme" fede e cultura. Superare la separazione fra "cultura alta" e "cultura diffusa". Non può esserci una corretta azione pastorale se non si parte dalla vita, cioè dalla cultura del tempo e del luogo. Sullo sfondo, la "questione antropologica".*

Sarebbe troppo didascalico ripercorrere tutti i passaggi che hanno segnato l'ideazione, l'elaborazione, l'avvio e il percorso del Progetto culturale nel cammino della Chiesa in Italia. Mi affido pertanto a testi che, per la loro natura, ci dicono molto sulle motivazioni e sull'accoglienza di questa proposta, di cui oggi forse è più facile riconoscere l'opportunità rispetto a sedici anni fa, quando fu creato il Servizio nazionale per il Progetto culturale.

A conclusione del 4° Convegno ecclesiale nazionale, nella nota in cui si faceva il punto su quanto emerso dall'importante appuntamento decennale, i Vescovi tracciavano in modo chiaro l'ambito proprio dell'impegno culturale per la Chiesa in Italia.

«Fede e cultura si richiamano reciprocamente. Ogni aspetto dell'esperienza cristiana possiede una forte valenza in ordine alla promozione di stili di pensiero e di vita, all'elaborazione di mentalità e di comportamenti, all'orientamento della fecondità dello spirito umano nella direzione del bello, del buono e del vero. La stessa comunicazione del Vangelo non può fare a meno di categorie e di un linguaggio capaci di raggiungere l'uomo nel suo vissuto personale e sociale, attraverso forme ed espressioni a lui comprensibili e congeniali.

## STORIA E ATTUALITÀ DEL PROGETTO

Il "Progetto culturale orientato in senso cristiano" è lo strumento che la Chiesa italiana si è data a partire dal Convegno ecclesiale di Palermo (1995) per mettere in evidenza e far crescere la dimensione culturale presente nel vissuto di fede del popolo di Dio. A distanza di dodici anni, vogliamo ribadire la necessità di alimentare la consapevolezza e la responsabilità proprie della comunità cristiana, dando un nuovo impulso al Progetto culturale attraverso il suo consolidamento e radicamento, sia in chiave formativa sia in prospettiva missionaria. L'obiettivo di fondo resta quello di un nuovo incontro tra la fede e la ragione, così che i credenti possano mostrare a tutti che "la vita cristiana è possibile oggi, è ragionevole, è realizzabile".

Per questo all'interno della comunità cristiana l'elaborazione culturale deve essere curata anzitutto nelle sue forme ordinarie e popolari. In quanto dimensione costitutiva della vita ecclesiale, essa deve vedere coinvolti tutti, a partire dalle situazioni abituali dell'azione pastorale, fino alla promozione, anche a livello locale, di particolari occasioni e luoghi di confronto, secondo la "dinamica della rete" e dell'integrazione pastorale. Le pur necessarie competenze e iniziative specifiche non devono mettere in ombra la grande risorsa che il Progetto culturale costituisce per avvicinare l'esperienza ecclesiale alla vita e alle domande delle persone, rendendola maggiormente incisiva e capace di entrare in dialogo senza complessi di inferiorità con le dinamiche culturali del nostro tempo. È questo un compito non facile, ma anche "un'avventura affascinante nella quale merita spendersi, per dare nuovo slancio alla cultura del nostro tempo e per restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza» (CEI, *"Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*, 13).

A Palermo il 3° Convegno ecclesiale nazionale aveva lanciato l'idea di dare forma ad un "Progetto culturale orientato in senso cristiano" che aiutasse la Chiesa in Italia a dare concretezza a quell'impegno missionario riconosciuto sempre più urgente. Era apparso subito chiaro che lo spazio su cui occorreva lavorare fosse quello della vita dell'uomo contemporaneo, colta nella sua complessità e anche nelle sue novità.

**CUSTODIRE IL CREATO** - La Chiesa ha una «responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio creatore per tutti e anzitutto proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso» (Benedetto XVI). Frutto di questa responsabilità è da diversi anni una serie di iniziative promosse dal Servizio nazionale per il progetto culturale in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI. Fra queste, riveste particolare valore il percorso di riflessione avviato insieme all'Associazione teologica italiana (ATI) e l'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (ATISM).

Da questi seminari di studio provengono i testi contenuti nel volume *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale* (EDB, Bologna 2013). Educare alla custodia del creato; Confessare il Creatore, custodire il creato; Teologia della creazione e questione ambientale; Una spiritualità ecologica dell'abitare, un'etica del custodire; Prospettive per una pastorale del creato: questi i titoli di alcuni capitoli, che contengono anche la presentazione di diverse esperienze diocesane.

Un altro utile strumento, pensato per l'approfondimento e l'attività pastorale, è il quaderno *Per custodire il creato. Riferimenti teologici, etici e pastorali*, scaricabile gratuitamente dal sito del progetto culturale, nella sezione dedicata alle pubblicazioni.



## LA MONDIALIZZAZIONE E I CATTOLICI

Sono in uscita presso l'editore EDB gli Atti dell'XI Forum del progetto culturale, tenutosi a Roma il 30 novembre-1 dicembre 2012 sul tema *Processi di mondializzazione, opportunità per i cattolici italiani*.

Il Forum del progetto culturale è stato costituito nel 1997 per dare vita, a livello nazionale, ad un organo qualificato di riflessione, di confronto e di iniziativa, del quale sono chiamate a

Si trattava di aiutare le diverse articolazioni della Chiesa in Italia e i singoli fedeli a rinnovare l'incontro tra fede e cultura. L'obiettivo sembrava un po' ambizioso perché il punto di partenza era segnato da un diffuso pregiudizio nella comunità cristiana verso l'istanza culturale e da una certa autoreferenzialità delle istituzioni e degli organismi a cui era stata delegata l'attenzione alla dimensione della cultura. Questa situazione era frutto anche di una emarginazione della dimensione culturale rispetto all'azione pastorale. Infine era evidente lo scollamento non solo tra le diverse realtà culturali cattoliche o di ispirazione cristiana, molte delle quali peraltro capaci di sostenere proposte di alta qualità, ma anche dei cattolici che a vario titolo, a partire da quello dell'esercizio della loro professione, operano nel vasto campo dell'elaborazione e della divulgazione della cultura.



far parte significative personalità del mondo della cultura, nelle sue diverse articolazioni: dalle arti alla filosofia, dalla teologia alle scienze naturali, fisiche e matematiche, dalla storia alle scienze sociali, dal diritto alla medicina, dalle comunicazioni sociali all'economia.

L'enciclica sociale *Caritas in Veritate* chiede a tutti di offrire il proprio contributo per «vivere ed orientare la globalizzazione dell'umanità in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione» (n. 42). Si tratta di una sfida assai impegnativa, che rimette in discussione parametri non solo economici ma anche sociali, culturali ed esistenziali, come spesso ha evidenziato anche Papa Francesco, segnalando che da questi squilibri dipende la "crisi umana" che stiamo vivendo. La globalizzazione, infatti, è un fenomeno multidimensionale e polivalente, che esige di essere colto nella diversità e nella connessione di tutte le sue dimensioni. In un simile quadro, i credenti hanno ben presenti i rischi e le ambiguità nascoste negli odierni processi sovranazionali, ma nutrono anche la profonda convinzione che il cristianesimo costituisca una prospettiva particolarmente congeniale a un'umanità che si muove in direzioni universalistiche. La Chiesa riconosce la propria vocazione a fare dell'umanità una sola famiglia, illuminata dalla piena verità sull'uomo e fondata sui valori della giustizia e della solidarietà.

Il volume si apre con il testo introduttivo del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, a cui seguono quelli dell'economista Carlo Secchi e del filosofo Francesco D'Agostino. Gli oltre cinquanta interventi dei partecipanti al Forum sono raccolti secondo alcuni ambiti tematici: rilievi antropologici della mondializzazione; fede e cultura nel mondo globale; identità, diritti, nuove relazioni; politica, tecnologia e mercato globale. Chiudono il volume le riflessioni conclusive del cardinale Camillo Ruini, all'epoca dei lavori presidente del Comitato per il progetto culturale.

## ALCUNE COSTANTI DEL PROGETTO

**V**olgendo lo sguardo sul cammino compiuto, possiamo riconoscere delle costanti che, riconsiderate ora, ci aiutano a fissare alcuni riferimenti certi a cui ancorare il prosieguo del lavoro, come è stato riproposto dagli Orientamenti pastorali dell'attuale decennio.

«Solo una comunità accogliente e dialogante può trovare le vie per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo. Oggi si impone la ricerca di nuovi linguaggi, non autoreferenziali e arricchiti dalle acquisizioni di quanti operano nell'ambito della comunicazione, della cultura e dell'arte. Per questo è necessario educare a una fede più motivata, capace di dialogare anche con chi si avvicina alla Chiesa solo occasionalmente, con i credenti di altre religioni e con i non credenti. In tale prospettiva, il *Progetto culturale orientato in senso cristiano* stimola in ciascun battezzato e in ogni comunità l'approfondimento di una fede consapevole, che abbia piena cittadinanza nel nostro tempo, così da contribuire anche alla crescita della società» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 41).

Il Servizio nazionale, sin dall'inizio, ha creato occasioni per fare incontrare coloro che, a vario titolo, operano nell'ambito della cultura e vivono questo servizio da credenti. In questo modo si è sviluppata un'azione che ha saputo unire l'elaborazione culturale attorno ai contenuti essenziali per la crescita della testimonianza cristiana alla proposta di iniziative che esprimono la concretezza di tale ricerca per la vita delle persone. Sin dall'inizio della riflessione sul Progetto culturale si era infatti riconosciuto che si dovesse favorire un superamento della separazione tra le cosiddette "cultura alta" e "cultura diffusa" e si era individuato nel corpo ecclesiale il soggetto che ha in sé tutte le caratteristiche per realizzare tale percorso.

In questa prospettiva devono essere collocati gli undici **Forum del Progetto culturale**, che dall'ottobre 1997 al dicembre 2012 periodicamente hanno affrontato temi rilevanti per capire la missione della Chiesa proiettata nella vita di una realtà sociale in continuo cambiamento. Basterebbe riprendere gli undici volumi, che raccolgono gli interventi dei relatori principali e degli esperti che hanno partecipato con regolarità ai lavori, per avere uno spaccato del pensiero degli intellettuali cattolici.

Era necessario sin dall'inizio unire riflessione e azione, che sul piano culturale significa unire elaborazione e animazione. Per questo da subito sono stati creati contatti con i **centri culturali cattolici** che talvolta vivono con difficoltà i rapporti con le parrocchie, ma che pur rappresentano un importante punto di riferimento per i territori in cui sono radicati. I numeri sono significativi e in continua crescita: siamo passati dai 329 del 2002

ai 351 del giugno 2005 ai 415 attuali. Dopo un primo censimento fatto nel 1997 è stata realizzata una rete, attualmente alimentata dal sito del Progetto culturale, per aiutare queste realtà a programmare e far conoscere le loro iniziative. La mappa dei centri culturali cattolici in Italia rimanda ad una presenza capillare di parrocchie, istituzioni di religiosi e di religiose, che presidiavano i quartieri delle nostre città e anche i piccoli centri, offrendo luoghi di studio, biblioteche, programmi di conferenze. Oggi non è più possibile ripetere quelle modalità di presenza per diversi motivi, tuttavia sono interessanti le scelte con cui si sta cercando di rinnovare una feconda operosità sul piano culturale. Emblematica la nuova forma con cui vengono rilanciati i vecchi cinematografi parrocchiali, come **sale della comunità** a disposizione di una programmazione culturale articolata.

## UNO SGUARDO SULL'ITALIA DI OGGI E DI DOMANI

### I rapporti-proposta del Comitato per il progetto culturale

La sfida educativa, il cambiamento demografico, il lavoro. Non sono soltanto i titoli dei tre rapporti che il Comitato per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana ha pubblicato in questi ultimi anni, il terzo dei quali, dedicato alla situazione del lavoro, a metà dello scorso mese di maggio. Sono soprattutto le sfide principali che

la società italiana ha davanti in questo momento storico. Tutte riguardano il futuro del Paese, ma perché si possano gradualmente invertire le tendenze negative diffuse in questi settori, occorre investire oggi in termini culturali, ossia puntando su un deciso cambio di mentalità. La dizione di "rapporto-proposta", con cui sono identificati i diversi lavori, svela l'ambizione di rivolgersi non solo alla Chiesa e ai cattolici ma al Paese nel suo complesso, in una prospettiva di sollecitudine per il bene comune, alla luce dell'antropologia cristiana. Il frutto di questo impegno ha portato ad alcune pubblicazioni, che costituiscono una sorta di percorso nell'Italia di oggi e di domani:

**LA SFIDA EDUCATIVA.** *Rapporto-proposta sull'educazione*, Laterza, Roma-Bari 2009

**IL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO.** *Rapporto-proposta sul futuro dell'Italia*, Laterza, Roma-Bari 2011

**PER IL LAVORO.** *Rapporto-proposta sulla situazione italiana*, Laterza, Roma-Bari 2013

# PER IL LAVORO

## Rapporto-proposta sulla situazione italiana

Il noto riconoscimento della centralità del lavoro, con cui si apre la Costituzione – «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro» (art. 1) – si scontra con un profondo malessere che affligge proprio il mondo professionale; un malessere reso addirittura drammatico dalla grave crisi economica che stiamo attraversando.

Il Comitato per il progetto culturale ha pubblicato le sue elaborazioni per rilanciare una grande riflessione antropologica sul lavoro, che ne valorizzi insieme al lato economico-produttivo anche, e prima ancora, il significato etico, il significato per la formazione sia della persona umana, sia di una società e di relazioni sociali degne dell'uomo. «Valorizzare a livello teorico e pratico la consapevolezza che nel lavoro si gioca la dignità della persona umana e la qualità umana delle relazioni sociali – scrivono gli autori – costituisce un po' il filo conduttore, diciamo pure la «proposta», di tutti i capitoli del Rapporto». Nel lavoro, infatti, l'uomo è parte di un tutto organico che deve condurlo certo a soddisfare i suoi bisogni, ma anche al di sopra di se stesso, verso il bene comune e verso una maggiore ricchezza interiore. «In sostanza – proseguono – riteniamo che soltanto questa consapevolezza sia in grado di sottrarre la cultura e la pratica del lavoro alle secche in cui sembra essersi arenata la nostra tarda modernità».

La riflessione si snoda lungo quattro capitoli. Nel primo viene sviluppata una riflessione sistematica sulla dimensione antropologica del lavoro. Nel secondo, invece, si offre un quadro del lavoro nell'Italia di oggi. Nel terzo sono presi in considerazione alcuni ambiti particolari, al fine di mostrarne soprattutto le opportunità legate al momento storico che stiamo attraversando: impresa, artigianato, lavoro intellettuale, lavoro immigrato, lavoro femminile, giova-

## LA FIGURA DEL REFERENTE DIOCESANO

L'indispensabile riferimento al territorio ha richiesto l'individuazione dei referenti diocesani. Non si è voluto promuovere la costituzione di un nuovo organismo o ufficio di curia, ma si è ritenuto di chiedere alle diocesi di creare un raccordo, un coordinamento tra quelle realtà che, seppure su piani differenti, già assumevano come specifico campo di evangelizzazione quello della cultura.

Occorre essere molto realisti: oggi l'azione di coordinamento, in tutti i campi, compreso quello ecclesiale, è necessaria, ma al tempo stesso molto ardua.

Questo spiega il differente successo della figura del referente diocesano per il Progetto culturale. Infatti la buona riuscita di una regia della presenza culturale della Chiesa nel territorio dipende in parte dalla disponibilità dei soggetti coinvolti a lavorare insieme, ma anche



ni. Nel quarto e ultimo capitolo è messo a tema il futuro, con alcune proposte riassumibili in questi punti. In primo luogo, «liberare il mercato del lavoro» con misure di ampio respiro, contratti di tipo relazionale, incremento della produttività. Quindi serve «più formazione», mediante un collegamento stabile tra scuola e mondo del lavoro e la diffusione di un apprendistato di alta formazione. A tutto ciò si lega «una nuova idea di produttività», misurata in termini non solamente quantitativi, e «una nuova cultura del lavoro e del merito». Tra le prospettive, infine, trovano spazio la lotta alla precarietà e la valorizzazione del lavoro «a regola d'arte», ossia l'eccellenza tipica del nostro Paese in molti settori.

dall'intelligenza, dall'autorevolezza e dall'umiltà di chi è chiamato a tenere le fila. Sulla carta quasi tutte le diocesi oggi hanno un referente diocesano, molti sono coloro che stanno offrendo un servizio concreto nella direzione indicata, alcune esperienze addirittura nel corso degli anni hanno raggiunto anche un rilievo nazionale.

I risultati più significativi non sono sempre quelli più vistosi, ma quelli che plasmano comportamenti. Certamente si può affermare che la proposta del Progetto culturale ha fatto crescere molto l'idea che non si possa elaborare un'azione pastorale al di fuori di un preciso contesto che, per essere amato, chiede di essere conosciuto. Inoltre oggi è più apprezzato il valore del camminare insieme, anche perché dove questo è stato possibile, si sono visti i frutti.

**IL TEATRO E IL SACRO** - Fin dagli albori la sfera del sacro ha avuto un rapporto profondo con la rappresentazione scenica, rapporto che la religione cristiana ha esplicitato ulteriormente, per la sua intrinseca natura di esperienza di fede nel Dio che si è fatto uomo. Erede di una ricca tradizione, la produzione teatrale ispirata ai temi della spiritualità conosce oggi un momento di grande fecondità e si apre a nuove prospettive, come attestano gli approfondimenti e le esperienze raccolte nel volume *Il Teatro e il Sacro*, pubblicato dalle edizioni San Paolo nel maggio 2013.

All'origine della pubblicazione si colloca il convegno su "Il Teatro e l'esperienza del Sacro", promosso nel luglio 2012 nella Diocesi di San Miniato, forte di un'antica e consolidata tradizione nel campo dello spettacolo e della ricerca religiosa. Qui si tiene infatti ogni anno il "Dramma Popolare", avviato nel 1947 "per ridare al popolo il suo teatro, per far sì che il teatro acquisti nella evoluzione sociale la sua missione guida".



## I TEATRI DEL SACRO

Durante la terza edizione de "I Teatri del Sacro", culminata dal 10 al 16 giugno 2013 nel Festival di Lucca, sono stati rappresentati i venti progetti selezionati, insieme ad altri eventi e laboratori teatrali rivolti in modo particolare agli spettatori. Si apre ora la fase della circuitazione, durante la quale gli spettacoli potranno trovare accoglienza nei cartelloni dei teatri e delle sale della comunità, arricchire iniziative locali, inserirsi in percorsi artistici e formativi. Nella passata stagione teatrale, gli spettacoli de "I Teatri del sacro" hanno collezionato duecento repliche

### IL METODO DEL CAMMINARE INSIEME

In questi anni è stata assecondata la dinamica che ha portato ad un maggiore confronto con le questioni rilevanti per l'uomo contemporaneo: questo ha permesso anche di ricercare forme di collaborazione con persone e istituzioni di diversi orientamenti. Forse si sarebbe potuto fare qualche passo in più, ma è importante aver individuato un metodo che permetta di tenere insieme la capacità di essere aperti all'incontro con le diverse istanze culturali e l'ancoraggio all'identità cattolica. Un segno eloquente di tale possibilità sono i 381 **progetti** sostenuti attorno a **tre piste di ricerca** lanciate con un sussidio del 1998: Libertà personale e sociale in campo etico; Identità nazionale, identità locali, identità

cristiana; Interpretazione del reale: scienze e altri saperi. Sono progetti che testimoniano la possibilità di un'animazione culturale ancorata a contenuti scientifici, ispirata cristianamente e anche capace di produrre una significativa presenza di iniziative su tutto il territorio nazionale.

Il successo dei primi due momenti ha premiato anche la terza edizione del Festival di Lucca, che ha fatto registrare il tutto esaurito e lusinghieri giudizi della critica specializzata. È un gradimento che viene a confermare il solido impianto culturale e artistico dell'iniziativa, oltre al concreto impegno di sostegno e valorizzazione delle compagnie giovani e d'innovazione. Lo sguardo ora si spinge avanti, alla ricerca di ulteriori forme con cui valorizzare l'arte teatrale e la sua valorizzazione nei percorsi ecclesiali. Va in questa direzione un momento di riflessione e rappresentazione dedicato ai musical e alla creatività giovanile.

"I Teatri del Sacro" è un progetto promosso da Fondazione "Comunicazione e Cultura", Federgat, Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e Servizio nazionale per il progetto culturale della CEI. Per informazioni: Federgat (Federazione Gruppi Attività Teatrali) - [www.federgat.it](http://www.federgat.it) - [www.iteatridelsacro.it](http://www.iteatridelsacro.it)

e dal bisogno di ritrovare motivazioni personali e condivise per continuare a vivere, possibilmente insieme.

La scelta contenutistica iniziale della prima proposta di lavoro del Progetto culturale, che ha assunto la definizione di "cultura" proposta dal Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, ha portato a sviluppare quella che è stata definita la "questione antropologica" e ad essere attenti a quei temi che più da vicino toccano oggi la vita delle persone, delle famiglie e della società. Essa è strettamente collegata alla "questione di Dio" per l'uomo contemporaneo e quindi alla tematica della verità per il cammino personale, ma anche per quello della collettività. Tale impostazione ci ha permesso di riaffermare la centralità della persona di Gesù Cristo per l'uomo di ogni epoca, in particolare modo per quello che si trova a vivere un tempo di rapido cambiamento. A sostegno di tale duplice filone, il Comitato per il progetto culturale nell'ultimo quinquennio ha elaborato tre **Rapporti – Proposta** sul nostro Paese, mettendo a fuoco la sfida educativa, il cambiamento demografico, la situazione del lavoro e ha realizzato due **eventi internazionali** su Dio e su Gesù Cristo.

## NEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE

Un'attenzione particolare è stata riservata alla ricerca di un'intelligente presenza dei cattolici nel vasto mondo della comunicazione, attivando collaborazioni interne alla struttura della CEI e con soggetti che operano su tale versante. Ricordo alcuni esempi: due grandi incontri degli animatori della comunicazione e della cultura programmati con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, con Avvenire, TV2000 e Sir e in collaborazione con le numerose testate di area cattolica; il percorso de "I Teatri del Sacro" giunto alla terza edizione, la presenza costante al Salone del libro di Torino e a quello di Bologna, la valo-

rizzazione del sito [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it) per mantenere viva la rete nazionale che progressivamente si è consolidata, gli oltre 200 titoli di volumi pubblicati. Su molti temi, dalla custodia del creato alla valorizzazione del patrimonio artistico e altri ancora, sono stati promossi percorsi specifici di approfondimento e di promozione d'intesa con i diversi uffici della Segreteria Generale della CEI.

Le iniziative programmate dal Servizio nazionale e l'impegno ad accompagnare le diocesi nel cammino brevemente sintetizzato hanno permesso di toccare con mano quanto sia vero il messaggio lanciato da Papa Francesco nell'incontro dello scorso 18 maggio con il laicato organizzato, quando ha affermato: «In questo momento di crisi non possiamo preoccuparci soltanto di noi stessi, chiuderci nella solitudine, nello scoraggiamento, nel senso di impotenza di fronte ai problemi. Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose... ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: "Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!" (cfr Mc 16,15). Ma che cosa succede se uno esce da se stesso? Può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente. Ma io vi dico: preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite!».



**IL PROGETTO CULTURALE ON LINE** - Fin dagli inizi, il progetto culturale della Chiesa italiana si è presentato con l'immagine della piazza. Un luogo aperto, coronato di portici, dove le case, la chiesa e la torre civica stanno una a fianco all'altra. La stessa logica non poteva restare fuori dal sito internet [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it), pensato come spazio di incontro e di partecipazione.

A rendere "social" le pagine web del progetto culturale sono in particolare il blog "Nella piazza", ricco di articoli e spunti di discussione, e la rubrica "Punto di vista", che ogni settimana offre link e riflessioni su un tema di attualità, proponendosi come traccia per i gruppi e aprendosi ai commenti dei lettori. L'intero sito, d'altra parte, è un'opera collettiva: il "cantiere" che costituisce l'ossatura della presenza in rete del progetto culturale è direttamente alimentato dai referenti diocesani e dai centri culturali sparsi in tutt'Italia. Altre sezioni contengono informazioni e materiali sui progetti di ricerca, sui Forum e gli eventi, sulla rete del progetto culturale e le collaborazioni in corso.

Da qualche tempo le iniziative nazionali e locali del progetto culturale, oltre agli spunti di riflessione periodicamente proposti sui temi di attualità, sono anche sui social network. È attiva infatti la pagina del progetto culturale su Facebook.

## LA SCOMMESSA DELLA CULTURA

Anche alla luce di questo esplicito invito rivolto a tutta la Chiesa, ma che richiama in modo particolare la responsabilità dei fedeli laici, appare importante far crescere la capacità della comunità cristiana di mettere in atto proposte mirate al bene delle persone. Ormai sembra superata l'idea che la cultura sia qualcosa di pochi ed è ormai chiaro che una corretta azione pastorale deve partire da una reale immersione nella vita, cioè nella cultura del tempo e del luogo, senza la quale non sarebbe stata possibile nemmeno la prima evangelizzazione. La scommessa non è quella di moltiplicare le istituzioni, ma quella di far crescere innanzitutto tra i cristiani e nelle nostre parrocchie l'attenzione per le persone e la curiosità a conoscere ciò che direttamente riguarda la loro esistenza. Questo non per semplice filantropia, ma per ricercare una via praticabile di incontro con il Signore Gesù, nella concretezza dell'esistenza quotidiana. Certamente tale prospettiva chiama in causa coloro che a diverso titolo, a partire dalla condivisione del vissuto, sino a giungere alla competenza professionale, sono dentro alle vicende umane, cioè tutti quei cristiani che si ritrovano nella celebrazione eucaristica domenicale e che hanno la responsabilità di tradurre in azioni feconde la fede professata.

I rischi dell'intimismo e dell'attivismo sono sempre a portata di mano e direi che si richiamano a vicenda, basta considerare i cicli storici di molte nostre realtà ecclesiali. Un efficace antidoto è quello del pensare e fare insieme: il pensare e il fare non devono essere atti disgiunti, inoltre non possono essere il frutto di azioni individuali, ma di una comunità. Questo contributo, che sta all'origine della proposta del Progetto culturale, richiede un ulteriore impegno soprattutto a livello locale.

**Vittorio Sozzi**

Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale

Tratto da *Settimana* n. 24 – 16 giugno 2013

# SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI

## Attività nazionali 2013/2014

- **16-18 ottobre 2013 – Milano – Convegno su “Religioni, libertà e potere”**, in collaborazione con l’Arcidiocesi di Milano, l’Università Cattolica del Sacro Cuore, la Facoltà teologica dell’Italia settentrionale, l’Università degli Studi di Milano
- **21-22 ottobre 2013 – Roma – Seminario della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali** su “Fede, Cultura, Educazione. Nodi e prospettive per la missione della Chiesa nella cultura contemporanea”
- **15-16 novembre 2013 – Firenze e Panzano in Chianti – Seminario di cultura e spiritualità**, in collaborazione con la Comunità di San Leolino
- **29-30 novembre 2013 – Assisi – Convegno di studi** su “Custodire l’umanità. Un nuovo umanesimo nel mondo post-secolare”, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Umbra
- **autunno 2013 – Presentazioni del rapporto-proposta “Per il lavoro”** in varie città
- **31 gennaio 2014 – Roma – VII Seminario sulla teologia del Creato**, in collaborazione con l’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, ATI e ATISM

- **21 marzo 2014 – Roma – Seminario di Studio sulla Custodia del Creato**, in collaborazione con l’Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro
- **28-30 aprile 2014 – Roma – Convegno di studi su liturgia, evangelizzazione e cultura**, con Pontificia Università Gregoriana e Ufficio liturgico nazionale

Altre iniziative saranno rese note attraverso il sito internet [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it)

## Centro Universitario Cattolico

- Incontro dei borsisti del primo anno (15-16 novembre 2013)
- Incontro delle Palme (11-13 aprile 2014)
- Scadenza per la domanda di ammissione al CUC per a.a. 2014/2015 (15 maggio 2014)
- Incontro estivo (14-17 luglio 2014)

## PROGETTI SOSTENUTI DAL SERVIZIO NAZIONALE

Il Servizio nazionale continua a sostenere alcuni progetti di ricerca, proponendo, a diversi livelli, lo studio, la formazione e il dibattito attorno agli ambiti contenutistici del progetto culturale. I progetti infatti si declinano secondo le tre aree: *Libertà personale e sociale in campo etico; Identità nazionale, identità locali, identità cristiana; Interpretazione del reale: scienze e altri saperi*. Delle collaborazioni approvate annualmente dal Servizio nazionale per il progetto culturale, con gli eventi e le iniziative ad esse collegate, dà notizia il sito [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it) nelle diverse sezioni.

# INDICE

**UNA SINTESI DEL CAMMINO** p.2

**STORIA E ATTUALITÀ DEL PROGETTO** p.3

**ALCUNE COSTANTI DEL PROGETTO** p.7

**LA FIGURA DEL REFERENTE DIOCESANO** p.11

**IL METODO DEL CAMMINARE INSIEME** p.13

**NEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE** p.15

**LA SCOMMESSA DELLA CULTURA** p.18

**LA MONDIALIZZAZIONE E I CATTOLICI** p.5

**UNO SGUARDO SULL'ITALIA DI OGGI E DI DOMANI** p.8

**PER IL LAVORO** p.10

**I TEATRI DEL SACRO** p.13

**ATTIVITÀ NAZIONALI 2013/2014** p.20

Finito di stampare nel mese di luglio 2013  
presso Mediagraf Spa - Noventa Padovana (PD)

*La fede è un bene per tutti, è un bene comune,  
la sua luce non illumina solo l'interno della Chiesa,  
né serve unicamente a costruire una città eterna  
nell'aldilà; essa ci aiuta a edificare le nostre società,  
in modo che camminino verso un futuro di speranza.*

Papa Francesco, *Lumen Fidei*, 51



**Servizio nazionale per il progetto culturale  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

c.ne Aurelia, 50 – 00165 ROMA  
tel. 06/66.398.288 fax 06/66.398.272  
email: [servizio@progettoculturale.it](mailto:servizio@progettoculturale.it)  
[www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it)